

LA TENDA

GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA

Pubblichiamo il Messaggio per la 47ª Giornata Nazionale per la Vita, sul tema «Trasmettere la vita, speranza per il mondo. "Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita". (Sap 11, 26)».

Celebriamo la 47ª Giornata Nazionale per la Vita nel contesto del Giubileo: tale coincidenza ci sollecita ad assumere l'orizzonte della speranza, poiché è nel segno della speranza che la Bolla di indizione *Spes non confundit (SnC)* invita tutta la Chiesa a vivere *l'anno di grazia del Signore*.

Perché credere nel domani?

Come nutrire speranza dinanzi ai tanti bambini che perdono la vita nei teatri di guerra, a quelli che muoiono nei tragitti delle migrazioni per mare o per terra, a quanti sono vittime delle malattie o della fame nei Paesi più poveri della terra, a quelli cui è impedito di nascere? Questa grande "strage degli innocenti", che non può trovare alcuna giustificazione razionale o etica, non solo lascia uno strascico infinito di dolore e di odio, ma induce molti - soprattutto i giovani - a guardare al futuro con preoccupazione, fino a pensare che non valga la pena impegnarsi per rendere il mondo migliore e sia

meglio evitare di mettere al mondo dei figli.

Si può fare a meno della speranza?

Gli esiti di tali atteggiamenti, umanamente comprensibili, pongono numerosi interrogativi. Quale futuro c'è per una società in cui nascono sempre meno bambini? La scelta di evitare i problemi e i sacrifici che si accompagnano alla generazione e all'educazione dei figli, come la fatica a dare sufficiente consistenza agli investimenti di risorse pubbliche per la natalità, renderanno davvero migliore la vita di oggi e di domani? Il riconoscimento del "diritto all'aborto" è davvero indice di civiltà ed espressione di libertà? Quando una donna interrompe la gravidanza per problemi economici o sociali (le statistiche dicono che sono le lavoratrici, le single e le immigrate a fare maggior ricorso all'IVG) esprime una scelta veramente libera, o non è piuttosto costretta a una decisione drammatica da circostanze che sarebbe giusto e "civile" rimuovere?

Quale futuro c'è per un mondo dove si preferisce percorrere la strada di un imponente riarmo piuttosto che concentrare gli sforzi nel dialogo e nella rimozione delle ingiustizie e delle cause di conflitto? La logica del "se vuoi la pace prepara la guerra" riuscirà a produrre equilibri stabili e armonia tra i popoli e tra gli stati, oppure, come spesso è accaduto in passato, le armi accumulate - al servizio di interessi economici e volontà di potenza - finiranno per essere usate e produrre morte e distruzione?

Abbandonare uno sguardo di speranza, capace di sostenere la difesa della vita e la tutela dei deboli, cedendo a logiche ispirate all'utilità immediata, alla difesa di interessi di parte o all'imposizione della legge del più forte, conduce inevitabilmente a uno scenario di morte.

La trasmissione della vita, segno di speranza

La speranza si manifesta in scelte che esprimono fiducia nel futuro; ciò vale non solo per le nuove generazioni: "Guardare al futuro con speranza equivale ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere" (SnC 9). Una particolare espressione di fiducia nel futuro è la trasmissione della vita, senza la quale nessuna forma di organizzazione sociale o comunitaria può avere un

domani. In quanto credenti, riconosciamo che "l'apertura alla vita con una maternità e paternità responsabile è il progetto che il Creatore ha inscritto nel cuore e nel corpo degli uomini e delle donne, una missione che il Signore affida agli sposi e al loro amore" (*ibid.*) Tutti condividiamo la gioia serena che i bambini infondono nel cuore e il senso di ottimismo dinanzi all'energia delle nuove generazioni. Ogni nuova vita è "speranza fatta carne". Per questo siamo vivamente riconoscenti alle tante famiglie che accolgono volentieri il dono della vita e incoraggiamo le giovani coppie a non aver timore di mettere al mondo dei figli. È urgente "rianimare la speranza" in questo particolare campo dell'esistenza umana, tanto decisivo per l'avvenire: "il desiderio dei giovani di generare nuovi figli e figlie, come frutto della fecondità del loro amore, dà futuro a ogni società ed è questione di speranza: dipende dalla speranza e genera speranza" (SnC 9).

Pochi figli, troppi "pets"

Nel nostro Paese, come in molti altri dell'occidente e del mondo, si registra da anni un costante calo delle nascite, che preoccupa per le ricadute sociali ed economiche a lungo termine; alcune indagini registrano anche un vistoso calo del desiderio di paternità e maternità nelle giovani generazioni,

propense a immaginare il proprio futuro di coppia a prescindere dalla procreazione di figli. Altri studi rilevano un preoccupante processo di "sostituzione": l'aumento esponenziale degli animali domestici, che richiedono impegno e risorse economiche, e a volte vengono vissuti come un surrogato affettivo che appare assai riduttivo rispetto al valore incomparabile della relazione con i bambini.

Tutto ciò è in primo luogo il risultato di una profonda mancanza di fiducia, che invece costituisce l'ingrediente fondamentale per lo sviluppo della persona e della comunità; esso viene pregiudicato dall'angoscia per il futuro e dalla diffidenza verso le persone e le istituzioni. La "perdita del desiderio di trasmettere la vita" ha anche altre cause: "ritmi di vita frenetici, timori riguardo al futuro, mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni" (*ibid.*).

La rinuncia ad accogliere la vita

Dobbiamo poi constatare come alcune interpretazioni della legge 194/78, che si poneva l'obiettivo di eliminare la pratica clandestina dell'aborto, nel tempo abbiano generato nella coscienza di molti la scarsa o nulla percezione della sua

gravità, tanto da farlo passare per un "diritto", mentre "la difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo" (*Dignitas infinita* 47). Per di più, restano largamente inapplicati quelle disposizioni (cf. art. 2 e 5) tese a favorire una scelta consapevole da parte della gestante e a offrire alternative all'aborto. Occorre pertanto ringraziare e incoraggiare quanti si adoperano "per rimuovere le cause che porterebbero all'interruzione volontaria di gravidanza [...] offrendo gli aiuti necessari sia durante la gravidanza che dopo il parto" (L. 194/78, art. 5), come i Centri di Aiuto alla Vita, che in 50 anni di attività in Italia hanno aiutato a far nascere oltre 280.000 bambini.

Genitori nonostante tutto

Va infine considerato un altro fenomeno sempre più frequente, quello del desiderio di diventare genitori a qualsiasi costo, che interessa coppie o single, cui le tecniche di riproduzione assistita offrono la possibilità di superare qualsiasi limitazione biologica, per ottenere comunque un figlio, al di là di ogni valutazione morale.

Osserviamo innanzitutto che il desiderio di trasmettere la vita rimane misteriosamente presente nel cuore degli uomini e delle donne di oggi. Le persone che avvertono la mancanza di figli vanno accompagnate a una generatività e a una genitorialità non limitate alla procreazione, ma capaci di esprimersi nel prendersi cura degli altri e nell'accogliere soprattutto i piccoli che vengono rifiutati, sono orfani o migranti "non accompagnati". Questo ambito richiede una più puntuale regolamentazione giuridica, sia per semplificare le procedure di affidamento e adozione che per impedire forme di mercificazione della vita e di sfruttamento delle donne come "contenitori" di figli altrui.

L'impegno di tutti per la vita

L'impegno per la vita interpella innanzitutto la comunità cristiana, chiamata a fare di più per la diffusione di una cultura della vita e per sostenere le donne alle prese con gravidanze difficili da portare avanti. La Chiesa deve anche promuovere "un'alleanza sociale per la speranza, che [...] lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo" (SnC 5). Un'alleanza sociale che promuova la cultura della vita, mediante la proposta del valore della maternità e della paternità, della

dignità inalienabile di ogni essere umano e della responsabilità di contribuire al futuro del Paese mediante la generazione e l'educazione di figli; che favorisca l'impegno legislativo degli stati per rimuovere le cause della denatalità con politiche familiari efficaci e stabili nel tempo; che impegni ogni persona di buona volontà ad agire per favorire le nuove nascite e custodirle come bene prezioso per tutti, non solo per i loro genitori. Tale alleanza può e deve essere inclusiva e non ideologica, mettendo insieme tutte le persone e le realtà sinceramente interessate al futuro del Paese e al bene dei giovani: se la questione della natalità dovesse diventare la bandiera di qualcuno contro qualcun altro, la sua portata ne risulterebbe svilita e le scelte relative sarebbero inevitabilmente instabili, soggette a cambi di maggioranza o agli umori dell'opinione pubblica.

L'aiuto di Dio, "amante della vita"

La Scrittura ci presenta un Dio che ama la vita: la desidera e la diffonde con gioia in molteplici e sorprendenti forme nell'universo da lui creato e sostenuto nell'esistenza; ama in modo particolare gli esseri umani, chiamati a condividere la dignità filiale e ad essere partecipi della stessa vita divina. Confidiamo pertanto nella grazia particolare di questo anno

giubilare, che porta il dono divino di "nuovi inizi": quelli che il perdono offre a chi è prigioniero del suo peccato; quelli che la giustizia porta a chi è schiacciato dall'iniquità; quelli che la speranza regala a chi è

bloccato dalla disillusione e dal cinismo.

Roma, 24 settembre 2024

*Il Consiglio Episcopale Permanente
della Conferenza Episcopale Italiana*

STUPORE O PREGIUDIZIO?

C'è una parola potente nel vangelo di oggi: **"Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui".** **L'amore funziona solo quando è ancora disposto a stupirsi** per ciò che ama. Molte nostre famiglie non funzionano perché hanno perso lo stupore nel guardarsi. **Funziona ormai solo il pregiudizio: "ti conosco bene!"**. Eppure la verità più vera di ogni ambiente sano è potersi sentire addosso uno sguardo che ti dice "sei molto di più di ciò che sembri!". Solo quando è preservato il mistero che c'è dentro ognuno di noi, solo allora le relazioni ci fanno essere felici. Le relazioni che ti catalogano, che non ti danno nessun'altra possibilità, che ti costringono a interpretare i sogni degli altri, sono destinate a creare solo infelicità e



dolore. Maria, Giuseppe e Gesù sono una famiglia perché hanno saputo rispondere ai problemi "insieme", e permettendo a ognuno di essere se stesso in questo "insieme". Il loro amore non è inarrivabile, anzi, è messo lì per ricordarci in che modo dovremmo essere famiglia noi. **Solo così si cresce:** "Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui". **Sono convinto che molti nostri ragazzi dicono di non credere in Dio semplicemente perché nelle loro famiglie sono stati delusi dall'amore.** Dio è amore, e se l'amore ti ha fatto soffrire allora sembra logico non crederci più. Possa la domenica dove celebriamo la vita donarci un'occasione ancora.

Don Gigi

IL GIUBILEO LUNGO I SECOLI

Papa Bonifacio VIII aveva stabilito che l'anno dell'indulgenza sarebbe stato ogni 100 anni. Invece lo si celebrò già nel 1350 e, per la prima volta, si parlò di anno giubilare. Poi lo si fece nel 1390 e il Papa stabilì che venisse celebrato ogni 33 anni, per ricordare gli anni su questa terra della vita di Gesù. Perciò fu fatto un giubileo nel 1423. Poi nel 1450. **Dal 1475, si decise di farlo ogni 25 anni.**

Solo nel 1800 non fu possibile indire l'anno santo a causa degli effetti della rivoluzione francese e del successivo impero di Napoleone Bonaparte.

Anche i riti che caratterizzano l'anno santo hanno subito, nel tempo, variazioni e modifiche. Nel 1500, ad esempio, papa Alessandro VI sistemò il cerimoniale di apertura e chiusura dell'anno santo, dando molto risalto ai riti della Porta Santa. **L'anno del giubileo fu chiamato anno santo nel 1475 e dal 1600 in poi.**

Alcuni giubilei sono caratterizzati dalla **presenza** e dalle **opere** di alcuni **santi**. Ne ricordiamo tre: san Filippo Neri, san Carlo Borromeo e san Leonardo da Porto Maurizio.

San Filippo Neri è il santo famoso per la frase che diceva sempre ai ragazzi: «State buoni, se potete!». Per il giubileo del 1575, organizzò l'accoglienza dei pellegrini. Nello stesso anno, il vescovo di Milano, **san Carlo Borromeo**, andò pellegrino a Roma, percorrendo le strade a piedi nudi, in segno di penitenza.

Nell'anno santo del 1750, **san Leonardo da Porto Maurizio**, un frate francescano, diffuse la pratica della Via crucis.

A Roma furono collocate tantissime croci: tra queste, quella che si trova al Colosseo, dove papa Benedetto XIV celebrò la prima Via crucis del venerdì santo.

VACANZE ESTIVE

Siamo in pieno inverno, ma la voglia d'estate si fa sentire. Una domanda urge nel cuore: pronti per le vacanze estive con l'Oratorio? **Anche quest'anno andremo al Passo del Tonale** perché sono ancora tante le gite da fare e le montagne da esplorare!

Ecco le date:

Elementari: dal 12 al 19 luglio 2025

Medie e Adolescenti: dal 19 al 26 luglio.



Oasi

I FILM DELLA SETTIMANA

Cinema Teatro Oasi

Locate di Triulzi - Piazza Vittoria, 12 - 0290733020

DAL 3 FEBBRAIO AL 9 FEBBRAIO

L'APPASSIONANTE RITRATTO DEL PITTORE DEL QUARTO STATO

di FRANCESCO FIDRATI
PELLIZZA PITTORE DA VOLPEDO
di FABRIZIO BENTIVOGLIO

martedì
4 febbraio 2025 ore 21

maria bartucca adriano martinez busni
blackbird
di david harrower

don't stand so close to me

luigi giargio menegario
coordinamento: chiara banfi
regia: franco ciani

TEATRO venerdì 7 febbraio 2025 ore 21

SONIC 3
THE HEDGEHOG

sabato
8 febbraio 2025 ore 16.30

domenica
9 febbraio 2025 ore 16.30

IL PRIMO OSTACOLO
ANTHONY HOPKINS
MATTHEW GOODE
FREUD
L'ULTIMA ANALISI
di MATT BROWN

sabato
8 febbraio 2025 ore 21

domenica
9 febbraio 2025 ore 21

www.sanvittoremartire.it - seguici su:



oasi_salateatro

CALENDARIO LITURGICO

Domenica 2 febbraio, Presentazione del Signore.

Ore 8,30 Fernanda Delfini, Necchi Luigi.

Ore 9,30 (Fontana) Vincenzo e Francesco Coluccio.

Ore 9,30 (Gnignano)

Ore 11.00 S. Messa pro populo.

Ore 18,00 Antonio e Gabriella Cornalba.

Lunedì 3 febbraio, san Biagio, vescovo e martire.

Ore 8,00 Secondo intenzione offerente. **Benedizione della gola.**

Ore 21,00 Secondo intenzione del celebrante. **Benedizione della gola.**

Martedì 4 febbraio, Feria.

Ore 8,00 Giuseppe, Giovanni, Rosa e Enrico.

Mercoledì 5 febbraio, Sant'Agata, vergine e martire.

Ore 8,00 Pagliari Aldo e Bertuccio Annunziata. **Speciale benedizione alle donne. Adorazione Eucaristica fino alle 11,00.**

Ore 21,00 per tutte le donne vittime di violenza. **Speciale benedizione alle donne.**

Giovedì 6 febbraio, Ss. Miki e compagni martiri.

Ore 8,00 Gazzola Gino.

Venerdì 7 febbraio, Ss. Perpetua e Felicità, martiri.

Ore 8,00 Alfonso e fam. Pezzini e Pizzi.

Sabato 8 febbraio, San Girolamo emiliani, sacerdote e educatore.

Ore 18,00 Granata Faustino, Bonini Rosangela, Falce Giulio, Calzavacca Renato.

Domenica 9 febbraio, V dopo Epifania.

Ore 8,30 Agnese, Mario, Margherita, Ercole.

Ore 9,30 (Fontana) Salvatore Rubino.

Ore 9,30 (Gnignano)

Ore 11.00 S. Messa pro populo.

Ore 18,00 Giampietro, Luigi, Angelo, Elda e Luigina, Nella.

CONTATTACI

SEGRETERIA PARROCCHIA:

LUNEDÌ' E GIOVEDÌ' MATTINA ore 9,00 - 12,00 e SABATO POMERIGGIO ore 15,30 - 18,00.

Parrocchia - Segreteria: 02.90733020 (aperta prima e dopo le s. Messe).

SEGRETERIA ORATORIO: TEL.:

0290730073 - dal lunedì al venerdì, escluso giovedì, dalle 16,30 alle 18,30.